

STRUMENTI PER APPROFONDIRE

- **I DOCUMENTI CINEMATOGRAFICI PARTIGIANI**
di Paolo Gobetti
- **LA RESISTENZA EUROPEA**
di Paolo Gobetti
- **CRONOLOGIA PARTIGIANA**
a cura di Giovanna Boursier

500



Lotta partigiana di Paolo Gobetti e Giuseppe Risso (Italia 1954, dur. 60 min)

I DOCUMENTI CINEMATOGRAFICI PARTIGIANI

di Paolo Gobetti

Lotta partigiana

Con Lotta partigiana l'Archivio voleva verificare un possibile uso didattico correttamente del materiale di repertorio a propria disposizione. Alla base dell'esperimento c'era una richiesta abbastanza diffusa e insistente di documenti sulla lotta partigiana, da parte di giovani, di scuole, di circoli e associazioni, e inoltre la considerazione che il materiale disponibile, ossia i film di montaggio realizzati subito dopo la guerra con gli scarsi spezzoni girati in periodo partigiano, erano assolutamente inadeguati a soddisfare la richiesta dei giovani: si trattava infatti di documentari realizzati in chiave celebrativa, per di più in un momento in cui la più vieta retorica tipica dei cinegiornali fascisti si era curiosamente travasata nei commenti di queste pellicole di esaltazione della lotta partigiana e antifascista. Film dunque datati, in cui informazioni e notizie venivano disperse in un discorso generico; utili quindi più per avere un quadro dell'atmosfera contraddittoria e confusa del dopoguerra che quali testimonianze autentiche e rivelatrici del periodo partigiano. Il lavoro intrapreso dall'équipe dell'Archivio fu anzitutto di isolare nei film di montaggio e individuare negli spezzoni sparsi le varie inquadrature e sequenze utili a dare informazioni essenziali, tali da aiutare i giovani che non hanno vissuto l'esperienza partigiana a conoscerne certe caratteristiche, e possibilmente a comprendere lo spirito di questa esperienza popolare diversa da tutte le altre vissute dalla società italiana.

L'autenticità delle immagini

Nasceva anche, a questo punto, il problema di controllare l'autenticità delle varie riprese di cui si poteva disporre. Inutile dire che una quantità notevole (di gran lunga la maggioranza) delle inquadrature e sequenze che illustrano la vita e la lotta partigiana, inserite nei vari film celebrativi, sono risultate ricostruite e pertanto non autentiche; in definitiva si può affermare che

all'infuori delle immagini girate da don Pollarolo (e per varie ragioni non utilizzabili), da Rosboch della Brigata Moro (in 8 mm), dal partigiano Manlio, e di poche altre, abbastanza casuali, non esistono riprese nemmeno ricostruite nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione (o anche più tardi) o al massimo girate negli ultimi giorni di lotta e in periodi di assoluta tranquillità in cui era possibile anche ricostruire azioni di guerra.

Tutto questo è peraltro logico e più che mai giustificato dalle esigenze della guerriglia, dalle misure di sicurezza essenziali che vietavano in quasi ogni occasione fotografie e film. Qualche maggiore autenticità rivelano le riprese dei giorni dell'insurrezione e qualche combattimento di strada nelle grandi città (per quanto anche in questo caso si debba andare con i piedi di piombo e verificare attraverso testimonianze precise i luoghi e i personaggi ripresi, i modi delle riprese: è risultato per esempio che alcune riprese di partigiani che scendono in Torino nei giorni dell'insurrezione sono autentiche in quanto a giorni e luoghi, ma si riferiscono a un gruppo improvvisato di giovani che nulla aveva a che vedere con i partigiani e che ha svolto un'azione assolutamente marginale e non coordinata, quella appunto di farsi riprendere dai cineoperatori).

L'intero documentario sui partigiani della Valle d'Aosta (oltre un'ora di pellicola) è stato girato dopo la Liberazione, per certe sequenze anche alcuni mesi dopo. Eppure molte di queste immagini appaiono non solo suggestive, ma anche animate da un autentico spirito partigiano. Ecco allora il discorso farsi più complesso ed emergere la necessità di non scartare tutto il materiale dalla dubbia autenticità (o dichiaratamente ricostruito). Ma di utilizzarlo nei limiti in cui la ricostruzione rispetta certe caratteristiche: appaiono partigiani autentici, nei luoghi in cui davvero sono vissuti e hanno agito, rivivono momenti della lotta partigiana (anche se per le esigenze della macchina da presa si lasciano andare a qualche gesto un po' teatrale o drammatizzano e sintetizzano qualche fatto).

Naturalmente questo materiale può essere usato solo per il suo valore secondario di informazione

(come erano vestiti ed equipaggiati i partigiani, chi erano fisicamente) e in funzione didattica, non per sostenere che hanno compiuto questa o quella azione. Ecco allora prendere forma la struttura del film *Lotta partigiana*, articolato in numerosi capitoletti dedicati ai molti aspetti della vita quotidiana (dall'armamento, ai lanci, all'addestramento), a qualche aspetto della guerriglia (appena accennato) come i sabotaggi e le imboscate, ma soprattutto organizzato intorno a tre blocchi principali di immagini: quelle della battaglia del Vercors in Francia (alcune discusse e discutibili, ma certo stimolanti), quelle eccezionali della liberazione di Parigi e quelle delle insurrezioni e delle liberazioni delle città italiane (Milano e Torino).

Il commento

Disponendo di una quantità limitata di immagini soddisfacenti e soprattutto data la loro qualità assai diversa dal punto di vista informativo e didattico, il problema del commento diventava di primissima importanza. La soluzione ideale appariva sin dall'inizio quella del film muto accompagnato poi in classe da un commento preparato di volta in volta dal professore, tenendo conto delle conoscenze e delle esigenze dei propri allievi, servendosi di un volumetto o fascicolo d'accompagnamento in cui raccogliere e fornire tutto quel tipo di informazioni che le immagini, proprio per la loro natura, non sono in grado di dare. Quadro d'insieme, problemi politici ed economici, caratteristiche ideali, considerazioni sul dopo. Ma da un complesso sondaggio, compiuto con una serie di proiezioni del film muto in svariate situazioni (da tutte le scuole medie di Este, ad alcune classi in altre località e a gruppi scelti di insegnanti e ragazzi a Torino) risultò evidente che mentre i ragazzi potevano accettare la "novità" del film muto, chi assolutamente non lo accettava, e soprattutto non era in grado di gestirlo, erano gli insegnanti. Di fronte ai pericoli di un commento anonimo, troppo retorico o troppo distaccato (e comunque il commento imposto ai documentari è *sempre* estraneo alle immagini a cui si sovrappone proponendo un'interpretazione che invece deve essere lasciata allo spettatore) si scelse una soluzione che

voleva essere più vicina allo spirito dei documentari visivi: quindi si raccolsero altri documenti, sonori, ad accompagnarli.

Impossibile purtroppo avere registrazioni sonore del periodo; si ripiegò quindi su interviste fatte oggi a uomini della Resistenza, capaci di narrare proprie esperienze personali analoghe a quelle descritte dalle immagini o di fare qualche considerazione viva e dettata ugualmente dall'esperienza personale. L'esperimento pare oggi in gran parte riuscito (quasi perfetta la fusione tra le immagini e certe testimonianze, più discutibile forse in altri casi). Certo discutibile, forse, la scelta di molti testimoni, compiuta spesso in base a necessità pratiche anziché dettata esclusivamente dalle esigenze narrative e didattiche. Ma nel complesso, ripeto, l'esperimento funziona. E se mi sono soffermato così lungamente su questi problemi della costruzione della struttura di *Lotta partigiana* e del suo commento è perché mi pare che si tratti di un'esperienza fondamentale proprio in prospettiva di quel lavoro di divulgazione e didattica della storia che è diventato uno degli scopi fondamentali del nostro Archivio.

I giorni dell'insurrezione

Importante, per rimanere ancora un momento a *Lotta partigiana*, ci pare l'aver scelto la soluzione di lasciare le voci dei testimoni praticamente anonime (i nomi sono ricordati soltanto nei titoli in fondo alla pellicola) e senza che compaiano i loro volti attuali, anche solo per qualche secondo sullo schermo, come parrebbe imporre la consuetudine televisiva attuale. Ma, anticipando considerazioni sulle trasmissioni tv che affronteremo più avanti, vorrei confrontare il nostro film con, per esempio, la trasmissione andata in onda sui teleschermi italiani nel 1975 per celebrare il "trentennale" del 25 aprile: *I giorni dell'insurrezione*. In questa trasmissione televisiva la consuetudine di costruire i personaggi il cui volto e la figura appaiono per qualche tempo sullo schermo, per poi lasciare il posto a immagini, di repertorio o altro, che dovrebbero illustrare la testimonianza sonora che va avanti, mi pare abbia dimostrato chiaramente tutte le sue debolezze e la sua scarsa efficacia.

L'attenzione dello spettatore continuamente sviata tra il discorso del testimone, che rimane vivo finché questi è soprattutto in primo piano e s'impone come personaggio (e se non ha la forza porsi come personaggio allora è meglio non farlo neanche vedere), e le immagini, i documenti filmati che, avendo una loro vitalità, dignità e autonomia, non possono essere sviliti al puro rango di illustrazioni di un discorso che tra l'altro non è stato costruito su di loro e quindi hanno un'attinenza puramente generica con le parole che accompagnano. L'immagine, cioè, non può essere di accompagnamento, così come non può essere di puro accompagnamento il commento. La pellicola funziona quando si raggiunge una integrazione organica tra i due elementi. Cosa peraltro tutt'altro che facile da ottenere; e che non è detto che sia sempre raggiunta in *Lotta partigiana*: ma si è per lo meno cercato di raggiungerla.

Oggettività e disponibilità

Si può ancora aggiungere che in *Lotta partigiana* si è evitato qualsiasi discorso e scelta "d'autore": non si è cioè voluto seguire in partenza un determinato discorso interpretativo delle immagini a disposizione, né lasciarsi guidare nella scelta da considerazioni formali o stilistiche preconcepite. Questo non vuol dire naturalmente che il film non faccia scelte o non abbia un suo indirizzo; ma che, in buona parte, è stato determinato dalle immagini stesse, oltre che da certe disponibilità degli autori. Per esempio, significativo mi pare il finale: il breve gruppo di immagini relativo alla consegna delle armi non era presente, né previsto alla prima stesura. Sono state le domande dei ragazzi, le osservazioni degli spettatori sperimentali del film muto che hanno fatto sentire all'équipe che lavorò al film come le immagini festose (e un po' trionfalistiche) della sfilata finale della Liberazione a Torino costituissero una conclusione insoddisfacente: soprattutto perché sembravano voler imporre una interpretazione predeterminata (appunto "trionfalistica") del significato della lotta partigiana, soprattutto se confrontato con la realtà di oggi, che è quella che i ragazzi vivono e conoscono.

Abbiamo perciò cercato di inserire nel finale, a commento delle immagini festose del 6 maggio torinese, una testimonianza che chiudesse con un interrogativo, anziché con un punto fermo. E fu lo stesso Nuto Revelli, poi intervistato, a suggerirci questo accenno al tema del poi - che gli era stato posto tante volte in incontri e dibattiti dai ragazzi di ogni parte d'Italia, - non tanto per definire oggi se come e quanto degli ideali della Resistenza si sono realizzati nell'Italia di oggi (opinioni queste che i ragazzi potranno e dovranno trarre da una serie di letture, studi, incontri, discussioni) quanto per sottolineare le luci e le ombre di quella conclusione di maggio. Quindi, sfilata vittoriosa, ma anche smobilitazione totale dell'esercito partigiano; nomina delle nuove autorità democratiche e antifasciste, e consegna delle armi. Il discorso di Revelli ci parve perfetto, proprio perché non diceva una parola sul dopo, ma suggeriva una serie di considerazioni. Così, quando in un ultimo blocco di materiale acquisito dall'Archivio proprio alla fine del 1974, si scoprirono alcune brevi immagini sulla consegna delle armi agli Inglesi da parte dei partigiani, parve "necessario" inserirle come documento, "illustrazione" (un po' straziante) alle parole di Revelli e in dialettica con quelle festose della sfilata conclusiva.

LA RESISTENZA EUROPEA

di Paolo Gobetti

La Resistenza fu un movimento di lotta popolare, politica e militare condotto in tutta Europa durante la Seconda guerra mondiale, con l'obiettivo comune di combattere il nazifascismo. Nei paesi europei la Resistenza assunse subito caratteristiche ideologiche spiccate, anche per il fatto di essere sostenuta e stimolata dai partiti antifascisti. Dopo una prima fase di attività di propaganda e contro informazione clandestina e di disobbedienza passiva, la Resistenza ebbe presto uno sviluppo sia qualitativo sia quantitativo, sbocciando in una vera e propria guerriglia, alimentata soprattutto da giovani volontari, renitenti alla leva, prigionieri politici o militari evasi. Se all'inizio le azioni dei partigiani erano soprattutto di sabotaggio, l'estrema durezza della risposta nazifascista - rastrellamenti, torture, deportazioni, rappresaglie indiscriminate anche contro la popolazione civile - li indirizzò verso la lotta armata. Le forze della Resistenza, inoltre, con azioni di spionaggio e la creazione di reti di informazione e aiuto ai prigionieri di guerra, costituirono in tutta Europa un valido ed essenziale appoggio alle forze alleate. Spesso, d'altra parte, le potenze alleate - pur con un atteggiamento che voleva mantenere le forze della Resistenza in una posizione subordinata alla loro - sostennero la lotta partigiana: Londra, ad esempio, fu sede di numerosi governi in esilio dai paesi occupati, e offrì, con le trasmissioni radio della Bbc, informazioni, notizie e parole d'ordine per il collegamento e il coordinamento delle azioni partigiane.

Pur nella specificità delle diverse situazioni nazionali, in generale, nei paesi con un solido equilibrio politico e sociale - Danimarca, Norvegia, Olanda - la Resistenza si caratterizzò come lotta contro gli occupanti e per il ristabilimento dell'ordine prebellico. In altri paesi la Resistenza assunse man mano caratteristiche di lotta non solo patriottica e antifascista, ma di classe e rivoluzionaria, con l'obiettivo di creare, per il futuro, condizioni politiche nuove.

A Milano, nel dicembre 1944 il Clnai (Comitato di liberazione nazionale per l'alta Italia) ricevette dal governo di Roma una delega per organizzare la lotta antifascista in tutta l'Italia settentrionale.

Il dibattito interno al Cln raffigura, in qualche modo, le differenze di ipotesi e motivazioni politiche che dal movimento di Resistenza passeranno nell'Italia del dopoguerra: per l'ala moderata (Dc, Pli) il Cln rappresentava solo una temporanea alleanza tra partiti, dettata da ragioni contingenti e con l'obiettivo di sconfiggere il nemico e ripristinare l'antico ordine, mentre per altri, in testa il Partito d'azione, la Resistenza doveva preparare l'Italia postbellica e prefigurare nuovi istituti democratici. In particolare, se democristiani e liberali chiedevano l'abdicazione del re a favore del figlio Umberto, comunisti, socialisti e azionisti mantenevano una linea intransigente chiedendo l'abolizione della monarchia complice del fascismo e insistendo per la "pregiudiziale repubblicana". Il Partito d'azione poneva chiaramente la lotta di Resistenza come momento fondante e fondamentale per il nuovo stato, rifiutando categoricamente il ripristino dello stato prefascista.

Militarmente la Resistenza operò non solo in montagna, ma anche nelle città e nelle campagne: vi si espresse la forte spinta anticapitalistica della classe operaia che coinvolse anche nuovi soggetti sociali e settori intellettuali di piccola e media borghesia. Tra la fine del 1943 e gli inizi del 1944 cominciarono a sorgere le prime grandi formazioni autonome partigiane - "Giustizia e libertà", "Garibaldi", "Matteotti" - collegate da comandi regionali che finirono col far capo al Cvl (Corpo volontari della libertà). La primavera - estate del 1944 segnò una serie di importanti successi per i partigiani; si svilupparono anche notevoli movimenti di massa, gli scioperi del marzo 1944 nell'Italia del Nord, e sorsero "zone libere", sotto la diretta amministrazione partigiana. Dopo la liberazione di Roma (giugno 1944) si giunse alla formazione di un governo esclusivamente antifascista, presieduto da Bonomi. Il Cvl, al cui comando dal 1° luglio 1944 si trovava Raffaele Cadorna - vicecomandanti Parri e

e Longo -, venne riconosciuto dagli alleati e dal governo Badoglio come esercito popolare. L'inverno del 1944 fu invece, per i partigiani italiani, il momento più duro e difficile: respinto l'invito alla smobilitazione del generale Alexander, la guerra si fece molto aspra per i rastrellamenti tedeschi, le stragi di massa (Marzabotto) e le crudeli rappresaglie (Fosse Ardeatine), fino all'insurrezione del 25 aprile e alle giornate della liberazione. Nella lotta di liberazione caddero circa 30.000 partigiani e circa 10.000 civili inermi. Altre 40.000 persone vennero deportate nei lager tedeschi, a cui vanno aggiunti circa 700.000 militari italiani internati dopo l'8 settembre perché si rifiutavano di aderire alla Rsi. La fine della guerra riproporrà un quadro politico contraddittorio, segnato dalle divisioni interne al CIn e dalle diverse ipotesi politiche dei vari partiti, che sfocerà in innegabili elementi di rottura col passato, soprattutto a livello istituzionale (fine della monarchia, Costituente, elezioni democratiche) intrecciati, però, ad altrettanto innegabili elementi di continuità (epurazione mancata).

In Germania fu stroncata ogni opposizione al regime fin dal suo nascere, gli oppositori politici furono rinchiusi nei lager e i vari gruppi di opposizione annientati, per cui non si ebbe una vera e propria lotta armata antinazista organizzata.

In Francia la Resistenza si articolò nei "mouvements de résistance", un insieme di gruppi antifascisti clandestini che scomparvero alla liberazione, e nei partiti socialista (Sfio) e comunista (Pcf), che si organizzarono su due cardini dell'Internazionale: la lotta armata e l'unità nazionale. Subito dopo l'armistizio del maggio 1940, il generale De Gaulle rifugiatosi a Londra, invitò i francesi a non cedere ai nazisti e a resistere sia contro gli invasori tedeschi, sia contro il governo collaborazionista di Pétain, ponendo insieme la questione del proprio riconoscimento da parte degli alleati, quale legittimo rappresentante del suo paese. Mentre intorno a De Gaulle si costituiva un primo nucleo di forze alleate, all'interno del paese le forze antifasciste si stavano organizzando nel movimento partigiano di cui facevano parte comunisti,

socialisti, democratici di varia appartenenza, gollisti, unificati dall'espressione *maquis*, partigiani appunto.

Dopo il 1942 la lotta si intensificò e per i partigiani si pose il problema dei rapporti con De Gaulle, che dal settembre 1942 poteva controllare i rifornimenti alleati. L'opera di unificazione dei vari gruppi fu poi portata avanti con rigore da Jean Moulin che, nei maggio del 1943, creò il Consiglio nazionale della Resistenza (Cnr) composto da rappresentanti di mouvements, partiti e sindacati. Contemporaneamente, ad Algeri, dove era insediato il governo della Francia libera, nel giugno del 1943 si costituiva il Comitato francese di liberazione nazionale (Cfln) diretto dai generali De Gaulle e Giraud. L'unificazione politica e militare così raggiunta evidenziava anche la volontà di operare non più in posizione subordinata alla strategia alleata, ma di assumere una strategia militare e politica propria. Con lo sbarco in Normandia il ruolo dei maquis si ampliò ed essi compirono numerose azioni che precedettero la stessa azione militare alleata fino all'insurrezione di Parigi, il 19 agosto 1944. Tra i partigiani che combattevano per la liberazione della Francia le perdite umane furono ingenti: circa 150.000 caduti e 200.000 deportati.

In Grecia un primo movimento armato si levò contro l'invasione italiana nell'ottobre del 1940 e proseguì, l'aprile del 1941, contro i tedeschi. Il fronte della resistenza greca era composto da due grandi formazioni che agivano indipendentemente: l'Eam (Fronte nazionale di liberazione), comunista, la cui organizzazione militare era l'Elas, e l'Edes (Unione nazionale greca democratica), moderata e più vicina agli alleati. La Grecia dipinge una delle pagine più drammatiche di tutta la storia della Resistenza, sia per il numero delle vittime (circa 400.000 delle quali 50.000 giustiziate dai nazifascisti), sia per le condizioni della lotta dettate dalla povertà del territorio sottoposto a ben tre eserciti di occupazione, sia, dopo la liberazione, per lo sbocco nella guerra civile e l'occupazione da parte delle truppe britanniche.

La Resistenza jugoslava, guidata dal partito comunista di Josip Broz, detto Tito, fu quella che contò proporzionalmente il maggior numero di caduti: un milione e settecentomila morti tra il 1941 e il 1945.

La guerriglia assunse proporzioni vastissime e la Jugoslavia fu l'unico paese nel quale i partigiani agirono da soli, con le proprie forze, liberando il paese non solo dagli occupanti tedeschi, italiani, bulgari e ungheresi, ma anche dagli spietati regimi collaborazionisti da essi installati, quello di Pavelic e delle sue truppe ustasha in Croazia e quello del generale Nedic in Serbia.

In Polonia la Resistenza assunse valore di lotta per l'identità nazionale. In questo paese, durante la Seconda guerra mondiale, i nazisti sterminarono tre milioni e mezzo di ebrei - il 98% della popolazione ebraica in Polonia - e massacrarono tre milioni di polacchi non ebrei. Le forze partigiane polacche si organizzarono a partire dal 1940 e nel 1944 sorse un organismo unitario di tutte le forze della Resistenza, il Consiglio nazionale del popolo. La lotta fu segnata da profonde divisioni tra una parte che faceva riferimento al governo in esilio a Londra, con una posizione moderata di destra, ed un'altra parte comunista, che nel 1942 creò la Guardia popolare e, nel 1944, il Comitato di liberazione nazionale (Pkw). Questo contrasto segnò l'episodio più drammatico della resistenza polacca, l'insurrezione di Varsavia: il governo in esilio a Londra decise infatti l'insurrezione per il 1° agosto 1944, ma senza avere l'appoggio delle truppe russe. Gli insorti resistettero fino al 3 ottobre, mentre i nazisti distruggevano la città. In Cecoslovacchia il movimento di Resistenza ebbe uno sviluppo precoce, dettato forse anche dalla contingenza che vedeva il paese smembrato e occupato fin dalla conferenza di Monaco nel 1938. Nel gennaio 1940 fu creato il Comitato centrale della Resistenza, l'Uvod, col compito di coordinare la propaganda e di agire sabotando: nel maggio del 1942 venne ucciso Heydrich, Reichsprotector e responsabile di aver imposto un regime di terrore. La Resistenza cecoslovacca fu guidata dai Comitati nazionali, che coordinavano tutti i partiti antifascisti e che nel marzo 1945 furono riconosciuti ufficialmente dal governo in esilio a Londra.

CRONOLOGIA PARTIGIANA

a cura di Giovanna Boursier

1943

5 marzo - ore 10

entrano in sciopero gli operai della Mirafiori a Torino.

6, 12, 16, 23 marzo

gli scioperi si ripetono e si allargano ad altre fabbriche e altre città. È il primo sciopero in Italia dal marzo del 1925. È un colpo micidiale per il regime fascista. La repressione è immediata (oltre 2000 persone arrestate) ma inefficace.

13 maggio

con la resa delle forze italo-tedesche in Tunisia si conclude la guerra in Africa.

15 maggio

Stalin scioglie la Terza Internazionale. Il Partito comunista d'Italia diventa Pci, Partito comunista italiano.

11 giugno

gli angloamericani occupano Pantelleria e Lampedusa.

24 giugno

Mussolini, parlando al direttorio del partito afferma che qualsiasi tentativo di sbarco in Sicilia sarà "congelato su quella linea che i marinai chiamano bagnasciuga".

2 luglio

in una riunione clandestina a Milano viene costituito il comitato delle opposizioni. Ne fanno parte Giovanni Gronchi (Dc), Lelio Basso (Mup), Riccardo Lombi (Pd'a), Concetto Marchesi (Pci), Roberto Veratti (Psi), Leone Cattani (liberali).

10 luglio

sbarco angloamericano in Sicilia, guidato dai generali Montgomery e Patton.

19 luglio

bombardamento alleato su Roma.

25 luglio

il Gran Consiglio del fascismo, riunito sin dal giorno precedente, approva un ordine del giorno che destituisce Mussolini e rimette il governo al re. Nel giorno stesso il maresciallo Badoglio viene nominato capo del governo (e dichiara: "la guerra continua"), mentre Mussolini è arrestato.

Il giorno successivo, 26 luglio, la notizia si sparge in tutto il paese e ovunque si verificano manifestazioni popolari spontanee di giubilo per la caduta del fascismo. Si costituisce a Roma il Comitato nazionale delle opposizioni.

28 luglio vengono sciolti il partito nazionale fascista (Pnf) e le sue organizzazioni.

7 agosto ex sindacalisti antifascisti, socialisti, comunisti, cattolici e azionisti, vengono nominati commissari straordinari delle confederazioni sindacali.

14 agosto Roma, di nuovo bombardata il giorno prima, viene dichiarata "città aperta". Churchill e Roosevelt s'incontrano a Quebec per valutare la nuova situazione italiana.

17 agosto gli alleati occupano Messina e liberano tutta la Sicilia.

3 settembre viene firmato a Cassibile l'armistizio tra il governo di Badoglio e gli alleati, ma ne viene rimandato l'annuncio. Lo stesso giorno gli angloamericani sbarcano in Calabria.

8 settembre viene annunciato l'armistizio. Il governo perde il controllo della situazione. Il re e Badoglio fuggono da Roma, prima a Pescara e poi a Brindisi, sotto la protezione degli alleati. L'esercito, lasciato senza ordini, è allo sbando e le più grandi unità si dissolvono praticamente senza combattere di fronte a pochi reparti tedeschi che catturano i militari per internarli in Germania.

9 - 11 settembre mentre si completa l'occupazione tedesca in tutta l'Italia, dove non sono ancora arrivati gli alleati, si formano soprattutto nel nord i primi nuclei di "ribelli", costituiti da militari sbandati, giovani operai, contadini, montanari, studenti, spesso guidati da militanti antifascisti, che iniziano la lotta contro l'occupazione: la Resistenza.

- 9 settembre* i partiti antifascisti del Comitato delle opposizioni costituiscono a Roma il Comitato di Liberazione nazionale, costituito da azionisti, comunisti, socialisti, cattolici, liberali e dalla Democrazia del lavoro (guidata da Meuccio Ruini).
- 10 settembre* Roma cade in mano tedesca, nonostante il tentativo di resistenza di alcuni reparti dell'esercito e di gruppi della popolazione a Porta San Paolo.
- 12 settembre* un commando di paracadutisti tedeschi libera Mussolini a Campo Imperatore, sul Gran Sasso. trasferisce in Germania al quartier generale di Hitler.
- 14 settembre* a Cefalonia inizia la battaglia della divisione italiana Acqui (10.000 uomini) che rifiuta di arrendersi ai tedeschi: si concluderà il 23 e gli insorti saranno tutti fucilati. I pochi sopravvissuti si uniscono ai partigiani greci, con cui si era già stipulato un patto di cooperazione sin dall'11 settembre.
- 18 settembre* da radio Monaco Mussolini annuncia costituzione del partito fascista repubblicano e di repubblica fascista, che verrà costituita il 23 con sede a Salò e denominata Repubblica sociale italiana.
- 19 settembre* primo sabotaggio artigianale dei partigiani in Valle di Susa (Torino). A Boves (Cuneo) brutale rappresaglia dei nazisti che uccidono 23 persone e incendiano la cittadina.
- 24 settembre* eccidio nazista a Rionero in Vulture (Potenza).
- 27 settembre - 1° ottobre* Napoli insorge contro i tedeschi nelle ormai storiche "quattro giornate" in cui tutta la popolazione riesce a liberare la città dagli occupanti.
- 4 ottobre* reparti italiani e partigiani corsi costringono i tedeschi ad abbandonare la Corsica. Insurrezione di Capua e di Lanciano (Abruzzo).
- 13 ottobre* il governo Badoglio dichiara guerra Germania; l'Italia viene riconosciuta come cobelligerante dagli alleati

- 6 ottobre* li nazisti rastrellano il ghetto di Roma deportando più di 2.091 ebrei nei campi di sterminio.
- novembre* nei primi giorni si costituisce a Milano il primo comando delle brigate d'assalto Garibaldi, le formazioni create dal Pci in tutte le zone occupate. Vengono creati anche i Gap per la lotta in città, e i gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà che organizzano la partecipazione femminile alla lotta di liberazione.
- 2 novembre* sciopero alla Breda di Milano
- 9 novembre* bando della repubblica di Salò per il reclutamento nell'esercito repubblicano.
- 13 novembre* a Monte San Martino (Varese), scontro tra i partigiani del gruppo "cinque giornate" e i tedeschi che torturano e massacrano poi i partigiani catturati.
- 15 novembre* a Ferrara dopo la morte del segretario fascista (ucciso da suoi rivali di partito) si scatena una feroce rappresaglia contro ebrei e altri cittadini: 11 persone uccise.
- 18 novembre* sciopero alla Fiat Mirafiori.
- 20 novembre* in Jugoslavia nasce dai resti delle divisioni italiane già d'occupazione la formazione partigiana Garibaldi, che combatte con l'esercito di liberazione jugoslavo.
- 21 novembre* a Pietrapanseri, in Abruzzo, i tedeschi massacrano 121 cittadini.
- 28 novembre* si apre la conferenza di Teheran tra Churchill, Roosevelt e Stalin. A Padova, Concetto Marchesi, rettore dell'Università, invita gli studenti a combattere il nazifascismo.
- 2 dicembre* a Firenze i Gap uccidono il colonnello Gobbi, noto collaborazionista. Per rappresaglia vengono fucilati dieci ostaggi.

- 16 dicembre* sciopero generale a Genova. Il giorno dopo tre operai vengono fucilati dai tedeschi.
- 20 dicembre* sciopero generale in Liguria. I partigiani del Lazio fanno saltare il Ponte delle sette luci, sulla linea Roma-Cassino, insieme a una tradotta di tedeschi.
- 24 dicembre* sabotaggio partigiano al viadotto ferroviario di Vernante (Cuneo).
- 28 dicembre* a Campegine, presso Reggio Emilia, i nazisti fucilano i sette fratelli Cervi, antifascisti e partigiani. Distruzione totale, a opera di partigiani della Valle di Susa, del viadotto ferroviario dell'Arnoderà, sulla linea internazionale Torino-Modane.

1944

- 2 gennaio* nuova rappresaglia e incendio di Boves.
- 6 gennaio* quattro operai fucilati a Torino.
- 8 gennaio* si apre a Verona il processo contro i gerarchi fascisti che il 25 luglio hanno votato l'ordine del giorno contro Mussolini. Il giorno 10 vengono condannati e l'11 fucilati. Tra di loro Ciano e De Bono.
- 11 gennaio* alla Pineta di Pescara, nove partigiani della brigata "Palombaro" vengono fucilati.
- 12 gennaio* rastrellamento della Val Grana, Cuneo.
- 15 gennaio* a Firenze in sette punti diversi della città esplodono cariche di esplosivo nelle sedi dei comandi nazifascisti.
- 22 gennaio* gli alleati sbarcano ad Anzio.
- 23 gennaio* i partigiani conquistano Colfiorito, vicino ad Ancona.
- 28 gennaio* a Bari si tiene il congresso del Cln.

- 31 gennaio* il CIn di Milano diventa CIn alta Italia (Clnai) col compito di guidare e organizzare il movimento di resistenza su tutto il territorio occupato dai nazisti. Da questo momento i reparti partigiani del partito d'azione vengono chiamati brigate Giustizia e Libertà, quelli socialisti brigate Matteotti, che così si aggiungono alle brigate Garibaldi organizzate dai comunisti.
- 11 febbraio* il governo Badoglio si trasferisce a Salerno.
- 13 febbraio* a Megolo (Ossola) cadono in combattimento contro i tedeschi il Capitano Filippo Beltrami e altri di partigiani della sua formazione.
- 15 febbraio* l'abbazia di Montecassino viene distrutta dai bombardamenti.
- 18 febbraio* insieme a un nuovo bando per l'arruolamento nell'esercito di Graziani per le classi 1924 e 1925, la Repubblica di Salò decreta la pena di morte per tutti i renitenti. Nuove schiere di giovani si uniscono ai partigiani in montagna.
- 1° marzo* sciopero generale in tutta l'Italia occupata.
- 2 marzo* Avigliana (Torino): i partigiani occupano il dinamitificio.
- 3 marzo* 400 operai di Prato vengono prelevati e deportati in Germania: ne torneranno 9.
- 13 marzo* rastrellamento a Montefiori, Modena.
- 16 marzo* La brigata Gramsci libera il territorio di Leonessa e Montecassino.
- 17 marzo* a Valmozzola (valle del Taro) otto giovani, due dei quali russi, dopo tre giorni di feroci torture, vengono ammazzati da fascisti.
- 19 marzo* a Cervarolo (Reggio Emilia) vengono fucilati 27 partigiani, tra cui il parroco.
- 20 marzo* i nazisti saccheggiano e bruciano Poggiobustone.

- 23 marzo* a Roma, in via Rasella, un gruppo di Gap attacca una colonna tedesca: 33 morti e altri feriti. I tedeschi per rappresaglia ordinano di uccidere 10 italiani per ogni tedesco.
- 24 marzo* eccidio delle Fosse Ardeatine. Il colonnello Herbert Kappler fa prelevare 335 detenuti politici e li fa fucilare in una cava lungo la via Ardeatina.
- 27 marzo* Palmiro Togliatti rientra in Italia dopo 18 anni d'esilio.
- 28 marzo* a Torino vengono arrestati i componenti del Comitato militare.
- 3 aprile* a Opicina vengono fucilati 72 ostaggi.
- 5 aprile* gli otto membri del comando militare dei Cln torinese vengono fucilati al Martinetto.
- 6 aprile* ha inizio nell'Appennino ligure piemontese il grande rastrellamento nazifascista contro due formazioni partigiane concentrate attorno alla vecchia abbazia abbandonata della Benedicta, nel territorio di Voltaggio (Alessandria). Sorpresi e male armati i partigiani non possono opporre una valida resistenza di fronte agli oltre 20.000 uomini agguerriti e armatissimi che le assalgono da ogni parte. Il rastrellamento si protrae fino all'11 di aprile. Una parte riuscì a sfuggire ma ben 173 vennero fucilati e caddero in combattimento. Molti catturati vennero deportati in Germania, dove 147 morirono nei lager.
- 13 aprile* strage di Vallucchiola (Arezzo): 108 massacrati.
- 15 aprile* a Firenze i Gap uccidono Giovanni Gentile.
- 18 aprile* viene istituito il Cil, Corpo italiano di liberazione, che combatte a fianco degli alleati.
- 20 aprile* nuovo rastrellamento nelle valli cuneesi
- 23 aprile* a Trieste, in via Ghega, vengono impiccati 53 ostaggi.

- 24 aprile* si insedia a Salerno il governo di unità nazionale, costituito da Badoglio, di cui fanno parte ministri comunisti, socialisti, azionalisti, liberali, della Democrazia cristiana, della Democrazia del lavoro, indipendenti e militari. Rimarrà in carica fino al giugno 1944, quando sarà sostituito da un nuovo "governo di unità antifascista" presieduto da Ivanoe Bonomi.
- 4 maggio* massacro di Arcevia. Dopo un combattimento a Montesantangelo tra partigiani e tedeschi, questi ultimi ammazzano tutti i prigionieri e trucidano i civili rastrellati.
- 11 maggio* incomincia l'offensiva alleata a Cassino, diretta a sfondare la "linea Gustav", dove i tedeschi si erano attestati dopo l'8 settembre. Solo dopo un mese di combattimenti durissimi, gli anglo-americani sfonderanno il fronte e marceranno verso Roma.
- 20 maggio* le mondine emiliane iniziano uno sciopero che durerà per tutto il mese. A Fondotoce i tedeschi ammazzano 42 partigiani.
- 27 maggio* a Roma viene ucciso Eugenio Colorni, redattore-capo dell'Avanti! clandestino.
- 4 giugno* Roma viene liberata. Durante la tedeschi non risparmiano violenza. Nella guerra per la liberazione della capitale erano caduti, fra gli altri, Giaime Pintor, Leone Ginzburg, Pilo Albertelli e, lo stesso giorno della liberazione, i tedeschi avevano fucilato Bruno Buozzi e altri tredici detenuti politici.
- 5 giugno* Vittorio Emanuele III nomina suo figlio Umberto luogotenente del regno.
- 7 giugno* strage di Filettino, 17 abitanti massacrati dai tedeschi comandati dal capitano Defregger.
- 9 giugno* con il "patto di Roma" (datato, in realtà, 3 giugno), viene siglata la costituzione della Cgil.
- 10 giugno* appello del Clnai ad agricoltori e contadini perché sottraggano il grano agli ammassi.

- 13 giugno** a Niccioleta i tedeschi massacrano 93 minatori. Lo stesso giorno uccidono 73 cittadini durante un rastrellamento nella zona di Massa. Liberazione di Terni.
- 15 giugno** gli operai della Fiat Mirafiori, per protestare contro l'ipotesi di trasferimento in Germania di alcuni impianti, scendono nuovamente in sciopero: "né un uomo, né una macchina in Germania".
- 16 giugno** liberazione dell'Aquila.
- 17 giugno** liberazione di Teramo.
- 18 giugno** a Salerno si insedia il nuovo governo, presieduto da Ivanoe Bonomi. Rastrellamento nazifascista in Valdossola.
- 19 giugno** il Clnai costituisce il Corpo volontari della libertà (Cvl) col compito di coordinare le differenti formazioni partigiane. In agosto, Raffaele Cadorna, paracadutato in Lombardia, ne assumerà il comando. Ferruccio Parri e Luigi Longo saranno invece vicecomandanti politici.
- 22 giugno** i partigiani liberano Montefiorino, in provincia di Modena, e nasce la prima repubblica partigiana, che resisterà fino al 3 agosto.
- 3 luglio** liberazione di Siena.
- 5 luglio** liberazione di Osimo e di Camerino.
- 10 luglio** dopo un vasto rastrellamento nelle valli vicine a Verona, centinaia di innocenti vengono trucidati.
- 11 luglio** gli alleati arrivano ad Arezzo.
- 12 luglio** a Carpi vengono fucilati 68 prigionieri prelevati dal campo di concentramento di Fossoli.
- 15 luglio** gli alleati restituiscono all'amministrazione italiana le zone del Lazio recentemente liberate e il governo si trasferisce a Roma.
- 19 luglio** gli alleati arrivano ad Ancona e liberano Livorno.

- 30 luglio** a Modena, sulla Piazza Maggiore, vengono fucilati 20 partigiani. Rastrellamento a Villa Minozzo: 36 persone ammazzate, 50 deportate, case incendiate e raccolto distrutto. Negli stessi giorni i tedeschi riescono a rioccupare la zona di Montefiorino.
- 4 agosto** gli alleati raggiungono i sobborghi di Firenze senza tuttavia riuscire a entrare nella città. Negli stessi giorni i tedeschi riescono a far saltare tutti i ponti sull'Arno (la sola eccezione del Ponte Vecchio, ostruito da macerie).
- 11 agosto** il CIn toscano dà l'ordine di insurrezione generale e assume il governo della città (Gaetano Pierraccini, socialista, è nominato sindaco). La battaglia terminerà il 1° settembre, con la liberazione di Firenze. Negli stessi giorni i nazifascisti rastrellano le valli Chisone e Germanasca, in Piemonte: 6 partigiani vengono impiccati al ponte di Settimo Torinese.
- 12 agosto** in Versilia, a Sant'Anna di Stazzema, i tedeschi, per rappresaglia contro le azioni partigiane, uccidono 560 persone.
- 17 agosto** rastrellamento nella Val Gesso (Cuneo).
- 21 agosto** rastrellamento nella Val Varaita (Cuneo) .
- 23 agosto** fascisti e tedeschi rastrellano la regione del Grappa. A Mosummano (Pistoia) i tedeschi uccidono barbaramente 185 civili inermi.
- 25 agosto** a Pertuso, in Val Borbera (Alessandria) ha inizio una grossa battaglia contro i fascisti che attaccano. Per tre giorni i partigiani resistono.
- 6 settembre** Prato viene liberata: 29 partigiani fatti prigionieri vengono impiccati a Figline di Prato.
- 10 settembre** i partigiani liberano la Val d'Ossola, in Piemonte, e danno vita a una repubblica partigiana che resisterà quaranta giorni agli attacchi nazifascisti.

- 26 settembre** in Friuli, viene proclamata la repubblica partigiana della Carnia, che resisterà fino all'inizio di dicembre. Una delle prime misure adottate dai partigiani è un'imposta progressiva sui patrimoni. 31 partigiani vengono impiccati a Bassano del Grappa.
- 28 settembre** a Marzabotto, vicino a Bologna, i tedeschi comandati dal maggiore Walter Reder (lo stesso della strage di Sant'Anna di Stazzema), in una feroce azione di rappresaglia, distruggono il paese e uccidono 1836 civili.
- 10 ottobre** le truppe partigiane liberano Alba e costituiscono una repubblica che resisterà fino al 2 novembre. Uno dei primi atti è la ricostituzione dei sindacati liberi.
- 15 ottobre** a Villamarzana (Rovigo) i nazifascisti trucidano 41 civili.
- 21 ottobre** cade l'Ossola e i partigiani superstiti (nei combattimenti erano morti, tra gli altri Alfredo Di Dio e il colonnello Moneta) sconfinano in Svizzera.
- 27 ottobre** l'offensiva alleata è sospesa alla "linea gotica", dove i tedeschi hanno approntato un estremo sistema difensivo che attraversa la penisola dalla Versilia all'adriatico. Per sfondarlo saranno necessari sei mesi.
- 2 novembre** cade Alba.
- 7 novembre** a Bologna, nella zona di Porta Lama, inizia una durissima battaglia tra fascisti e partigiani. Le forze partigiane resistono e dopo due giorni i morti saranno rispettivamente 216 e 12.
- 12 novembre** i nazifascisti riescono a rioccupare tutte le zone del cuneese fino ad allora liberate dai partigiani.
- 13 novembre** il generale inglese Harold Rupert Alexander legge alla radio il "proclama Alexander", che invita i partigiani a "cessare le operazioni organizzate su vasta scala".

- 27 novembre* nuovo rastrellamento nella valle Grana (Cuneo).
- 2 dicembre* rastrellamenti nel Monferrato.
- 3 dicembre* Duccio Galimberti - comandante delle formazioni di Giustizia e Libertà in Piemonte - viene catturato e fucilato a Cuneo.
- 4 dicembre* liberazione di Ravenna.
- 7 dicembre* a Roma una delegazione del Clnai composta da Giancarlo Pajetta, Alfredo Pizzoni, Ferruccio Parri ed Edgardo Sogno (quest'ultimo in rappresentanza delle formazioni partigiane autonome) firma un accordo, i "protocolli di Roma", col generale Maitland Wilson, comandante delle forze alleate nel mediterraneo. Gli alleati, in cambio della garanzia del totale smantellamento delle formazioni partigiane a guerra finita e del pieno riconoscimento dell'autorità alleata anche sulla designazione del futuro governo italiano, offrono ai partigiani sostegno militare e finanziario.
- 12 dicembre* si insedia a Roma il II° governo Bonomi, a cui non partecipano socialisti e azionisti.
- 16 dicembre* al teatro Lirico di Milano, Mussolini pronuncia, in quella che sarà la sua ultima apparizione pubblica, il "discorso della riscossa".
- 26 dicembre* governo e Clnai - rappresentato da Giancarlo Pajetta - firmano un accordo col quale il governo italiano riconosce il Clnai come "organo dei partiti antifascisti territorio occupato dal nemico", col compito di condurre la lotta di resistenza contro fascisti e tedeschi.
- 30 dicembre* attentato a un ritrovo di fascisti e tedeschi in viale Vittorio Veneto a Milano.

1945

- 2 gennaio** a Milano, Ferruccio Parri viene arrestato tedeschi.
- 28 gennaio** si apre a Napoli il 1° Congresso della Cgil, che conferma la guida di Giuseppe Di Vittorio (Pci), Achille Grandi (DC) e Oreste Lizzadri (Psiup).
- 31 gennaio** viene riconosciuto il diritto di voto alle donne.
- 4 febbraio** si apre la conferenza di Jalta.
- 13 febbraio** nelle valli Grana e Maira (Cuneo) i partigiani respingono grosse colonne tedesche.
- 18 febbraio** le donne di Bondeno (Ferrara), in una manifestazione contro i nazifascisti e le difficili condizioni di vita nella provincia, occupano il municipio e danno fuoco ai registri di leva.
- 24 febbraio** a Milano i fascisti uccidono Eugenio Curiel tra gli organizzatori del Fronte della Gioventù, una sorta di CIn che raccoglieva le organizzazioni giovanili dei vari partiti.
- 13 febbraio** Mussolini, attraverso l'arcivescovo di Milano Schuster, invia ai comandi alleati una proposta di capitolazione, nella quale chiede, per se stesso e per alcuni collaboratori, garanzie di incolumità personale. Gli alleati rifiutano ogni proposta che non equivalga a una resa incondizionata.
- 28 febbraio** agitazioni e scioperi in tutte le regioni ancora occupate.
- 29 febbraio** il Clnai, in accordo con il governo Bonomi e in conformità coi piani delle forze alleate, stabilisce un piano di insurrezione generale: al momento dell'insurrezione, i Cln regionali assumeranno il governo delle loro zone, per ritrasmetterlo, appena possibile, all'amministrazione militare alleata o al governo di Roma. Negli stessi giorni, il Clnai unifica le formazioni partigiane e nomina un comando

insurrezionale ristretto: ne fanno parte Leo Valiani, Emilio Sereni e Sandro Pertini. Rodolfo Morandi viene nominato presidente del Clnai.

- aprile* all'inizio del mese riprende l'offensiva alleata nel settore tirrenico, e i partigiani intensificano la lotta a ridosso della "linea Gustav".
- 16 aprile* a Gargnano sul Lago di Garda, si tiene l'ultima riunione del consiglio dei ministri della Rsi. Mussolini comunica di voler trasferire a Milano il suo governo.
- 18 aprile* Torino è ferma per uno sciopero generale preinsurrezionale. Seconda battaglia di Alba. Mussolini arriva a Milano e, scortato dalle SS e da parte dei suoi ministri, si stabilisce nel palazzo della prefettura.
- 21 aprile* viene liberata Bologna, dove i partigiani combattono già da un paio di giorni.
- 23 aprile* insorge Genova e le forze della resistenza attaccano quelle nazifasciste catturando 6.000 tedeschi.
- 24 aprile* insorge Cuneo.
- 25 aprile* tedeschi e fascisti abbandonano Milano dove è proclamato lo sciopero generale. Nella sede arcivescovile della città, per iniziativa del cardinale Schuster, alcuni capi del Clnai (Cadorna, Lombardi, Marazza, Arpesani e Pertini) incontrano Benito Mussolini per chiedergli la resa incondizionata di tutti i fascisti e i militi della Repubblica di Salò, concedendogli due ore per la risposta. In serata il duce fugge verso Como.
- 26 aprile* 26 aprile: Genova è liberata. A Torino la popolazione insorge insieme alla stragrande maggioranza degli operai, che già presidiano in armi le loro fabbriche. Viene liberata anche Alba.
- 27 aprile* i partigiani ottengono la resa del presidio di Cumiana e occupano i sobborghi di Torino.

28 aprile

dopo un'ultima notte di combattimenti la città è completamente libera (gli Alleati vi faranno il loro il 1° maggio). Lo stesso giorno, prevenendo i piani di occupazione francese, le formazioni partigiane liberano Aosta. All'alba insorge anche Venezia: i partigiani occupano la stazione e molti edifici pubblici, mentre i tedeschi tengono la zona portuale e Mestre, dove si combatte ancora fino alla mattina successiva, quando la città è completamente liberata.

29 aprile

le truppe alleate e i reparti regolari entrano a Milano. I partigiani occupano Cuneo. Nonostante i combattimenti continuino, al Quartier Generale Alleato di Caserta viene firmato l'armistizio con la resa totale delle truppe tedesche in Italia, che entrerà in vigore alle ore 14 del 2 maggio.

30 aprile

i partigiani della VII Alpini, ottenuta la resa della guarnigione tedesca, entrano a Belluno e a Schio.

1° maggio

le formazioni friulane liberano Udine, mentre i partigiani jugoslavi entrano a Trieste.

Da questo momento la registrazione cronologica degli avvenimenti si fa difficile. Crollano, uno dopo l'altro i centri di resistenza nazifascista, ma non pochi sfogano il rancore e l'odio per la sconfitta in estremi atti di brutale violenza: nel corso degli ultimi avvenimenti i morti si contano a centinaia e spesso le inerme popolazioni sono ancora vittime di disperate e inutili rappresaglie nazifasciste (Grugliasco e Collegno).

I piani nazisti prevedevano un ripiegamento ordinato dei reparti verso il Brennero, dopo una sistematica distruzione di ponti, strade, viadotti, centrali elettriche e impianti industriali. L'insurrezione popolare accelera invece i tempi della resa totale, chiudendo ai tedeschi ogni possibile via di fuga.

Si conclude così quell'insurrezione nazionale divampata sull'Appennino tosco-emilano il 20 aprile e che, contemporaneamente all'avanzare degli Alleati dalla linea gotica lungo la pianura del Po, vede il paese non solo liberato ma avviato verso un ordinato governo civile.

La fine del fascismo. Il 27 aprile Mussolini, mentre cerca di fuggire camuffato da tedesco, viene individuato e catturato da un gruppo di partigiani della 52 brigata Garibaldi, a Dongo, sul lago di Como. Il 28 è giustiziato a Giulino di Mezzegra (a pochi chilometri di distanza da Dongo) insieme all'amante Claretta Petacci. I loro corpi, insieme a quelli di altri gerarchi fascisti fucilati sulla piazza di Dongo, vengono portati a Milano e appesi a Piazzale Loreto, la stessa piazza dove i fascisti, qualche mese prima, avevano lasciato appesi i corpi di 15 prigionieri politici fucilati.

8 maggio

la resa della Germania a Berlino segna la fine della Seconda guerra mondiale in Europa.



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - info@ancr.to.it

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four partisans in a landscape. From left to right: a partisan is running with a rifle, a partisan is carrying a machine gun on their shoulder, a partisan is carrying a large box, and a partisan is carrying a large box on their head. The background is a light, warm gradient.

Lotta partigiana di Paolo Gobetti e Giuseppe Risso (Italia 1754, dur. 60 min)